

# ANTIQUARIATO

NUMERO 196 AGOSTO 1997 - LIRE 9.000

ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

LA XX BIENNALE  
ANTIQUARIA  
A PALAZZO CORSINI

PIETRE DURE, RICAMI,  
AVORI MEDICEI

ITINERARI: SCULTURE  
MITOLOGICHE,  
MUSEI, SCAGLIOLA

SPECIALE FIRENZE  
I SEGRETI DI UNA CITTA' D'ARTE



# Itinerario scagliola



## PREZIOSA ARTE DA INCANTO

Il piano di tavolo riprodotto qui sopra, messo all'asta da Sotheby's a Londra lo scorso 30 maggio con una valutazione di 40.000-60.000 sterline, è stato aggiudicato per 180.000, circa 500 milioni di lire. Si tratta chiaramente di un pezzo eccezionale, firmato da un autore toscano, **Lorenzo Bonuccelli**, di cui nel Palazzo Reale di Torino si conservano, inseriti in una boiserie, quattro pannelli simili. Più nella norma la scagliola con disegno di carta geografica firmato Charles Gibertoni e datato 1695, messo all'asta da Sotheby's Milano lo scorso 12 giugno e aggiudicato per 39-40 milioni. Solitamente un piano di tavolo di grandi dimensioni e ottima fattura non supera i 200-250 milioni. Se più piccolo, o con soggetti che incontrano meno il gusto del pubblico, può valere tra i 60 e i 70, ma anche 10-20, soprattutto se di qualità modesta.

lo successivo e la maestria di un interprete eccezionale, il monaco vallombrosano Enrico Hugford (1695-1771). Nato a Firenze da genitori inglesi, era entrato molto giovane nel monastero di Santa Reparata a Marradi, dove fu iniziato da un vecchio monaco ai rudimenti della scagliola. Dagli scritti di Lamberto Cristiano Gori, suo allievo e uno dei maggiori artigiani settecenteschi della scagliola, sappiamo che Hugford inventò una nuova tecnica. Anche se, purtroppo, non si danno indicazioni più dettagliate su quali fossero le novità da lui introdotte nella lavora-

**Qui sopra: il piano di un tavolo in scagliola, realizzato da Lorenzo Bonuccelli, tra XVII e XVIII secolo, venduto da Sotheby's Londra, il 30 maggio, per quasi 500 milioni.**

zione. Con Hugford la scagliola si trasformò in un'arte vicinissima, quanto a risultati, alla pittura. Dai suoi ritratti e, soprattutto, dai paesaggi di incredibile delicatezza di toni e di sfumature parte chiunque voglia scoprire la storia e i segreti di questa manifattura. Una ventina di dipinti si possono ammirare all'Abbazia di Vallombrosa (tel. 055/862029), o nella stanza della scagliola al mu-

seo dell'Opificio delle pietre dure (via degli Alfani 78, tel. 055/210102) e presso Palazzo Pitti. Troppo impegnata in un'esecuzione laboriosa, la tecnica non riuscì ad essere originale nei soggetti e restò subordinata alla pittura. Più autonoma la produzione dell'altro grande interprete di questa tecnica, il già citato Gori (1730-1801), che, dopo aver lavorato per molti anni presso l'Abbazia di Vallombrosa, passò al servizio del granduca Pietro Leopoldo. Pitti e l'Opificio sono tappe fondamentali per ammirare anche i suoi capolavori. Tra le pietre dure è infatti con-





servato il sontuoso piano con il "Trionfo romano" del 1768. Gori godette di grande successo, soprattutto presso gli stranieri desiderosi

di portare a casa eccezionali souvenir del Grand Tour. La sua produzione fu più ampia e il suo repertorio più vario rispetto a quelli di Hugford: copii dipinti del Cinque e del Seicento, ma si cimentò anche in nature morte e trionfi floreali in grado di esaltare il virtuosismo della sua tecnica. Recepi con largo anticipo le suggestioni anticheggianti particolarmente apprezzate dalla clientela inglese. Molto significativo in questo senso è il pannello del "Retour d'Egypte", firmato e datato al 1762 che si trova

dall'antiquario **Alessandro Benvenuti** (via Maggio 36 rosso, tel. 055/280991), un importante riferimento fiorentino per questa raffinata manifi-

fattura. Pezzi di pregio si possono trovare anche da **Gianfranco Luzzetti Antichità**, che propone volentieri oggetti di scagliola. In questi mesi nel suo negozio in borgo San Jacopo 28/a (tel. 055/211232) è esposto un orologio da muro, realizzato a Firenze nel XVII secolo: la cassa in legno è arricchita con pannelli in scagliola, decorati a motivi vegetali, fiori e uccelli policromi su sfondo nero, e inserita in una struttura a cimasa affiancata da alti pinnacoli con colonne tortili. Sempre da Luzzetti si può vedere



## BIANCHI, COLLEZIONISTA DI OGGI E ARTIGIANO DI UN TEMPO

**U**na passione spontanea quella di Bianco Bianchi per la scagliola. Quando, circa quarant'anni fa, cominciò a dedicarsi, non aveva una tradizione familiare alle spalle, né una preparazione specifica, ma solo la caparbia volontà di cimentarsi in un'arte capace di creare capolavori come quelli conservati nell'Abbazia di Vallombrosa. Per capire com'era fatta, per scoprirne i segreti che più nessun artigiano custodiva, cominciò col procurarsene dei pezzi, spesso poco più che frammenti. In quegli anni la scagliola, considerata un'imitazione povera del commesso, non era molto apprezzata, il che ha consentito a Bianco Bianchi di collezionare ben 150 pezzi che illustrano la storia di quest'arte dal Seicento all'Ottocento. La raccolta, conservata presso la bottega di viale Europa 117, a Firenze, è diventata meta di studiosi e collezionisti; per visitarla, godendo delle appassionate spiegazioni del proprietario, è sufficiente telefonare allo 055-686118. Dopo aver esplorato il passato di questa tecnica ed essersi impadronito dei suoi segreti, Bianchi le ha dato un presente, realizzando con la tecnica antica - l'unica, secondo lui, che ci consenta di parlare di scagliola - lavori apprezzati in tutto il mondo. L'occasione per farsi conoscere fuori dell'ambito fiorentino si presentò nel 1969, quando una sua opera venne esposta presso la sede dell'Alitalia a New York e Bianchi fu chiamato negli Stati Uniti per una mostra itinerante. In breve il maestro fiorentino, con il quale nel frattempo avevano cominciato a collaborare i figli Alessandro ed Elisabetta, conquistò non solo il mercato americano, ma molti esponenti dell'alta società internazionale: tra i suoi committenti, i Duchi di Kent e lo stilista Gianni Versace. Il clamoroso successo delle realizzazioni moderne non ha posto in secondo piano l'interesse per quelle antiche che, oltre a fare di Bianchi un esperto e un restauratore consultato da musei, case d'asta e antiquari, ha prodotto un libro (Annamaria Massinelli, "Scagliola, l'arte della pietra di luna", Editalia, L. 138.000, 280 pagine, 300 fotografie a colori, in libreria il prossimo mese di settembre) di cui da tempo si sentiva l'esigenza. Il volume ricostruisce tutta la storia di quest'arte, dalle prime realizzazioni tedesche della fine del Cinquecento al grande capitolo carpigiano, dal Settecento fiorentino alla diffusione in Inghilterra. Vengono inoltre descritti e mostrati in dettaglio i complessi procedimenti di fabbricazione e le diverse tecniche per il restauro.

In alto: Bianco Bianchi con i figli e, sulla destra, dalla sua collezione, una formella con combattimento di animali. Qui sotto: due tavoli, uno in marmo con decorazioni neoclassiche in scagliola (collezione Versace) e un altro di fiori, realizzate dal suo laboratorio, così come il fregio nell'altra pagina.



# Itinerario scagliola



Qui sopra e nel dettaglio: un fronte di altare realizzato da Andrea Solari, nel XVIII secolo; in scagliola policroma, decorato con ornati, fiori, animali, presenta una formella con l'effigie di San Nicola (Bartolozzi). Sotto: fregio di Bianco Bianchi.

un raro tavolo con piano in scagliola policroma. Il piano è ornato da decorazioni floreali in tinte tenui sfumate su fondo nero che avvolgono un rettangolo lavorato con effetto trompe-l'oeil,

dove è raffigurata una scena religiosa. Un'opera, questa, che per raffinatezza del disegno e dei colori ricorda l'abilità degli artisti reggiani. Altro antiquario con particolare sensibilità per gli



oggetti in scagliola è **Guido Bartolozzi** (via Maggio 18 rosso, tel. 055/215602). Nella sua rassegna di pezzi rari si trova un fronte di altare in scagliola policroma, decorato a motivi di ornati, fiori e animali, con al centro un cartiglio con l'effigie di San Nicola. Anche se "questa non è una produzione facile da reperire" (come affermano), qui non è impossibile imbattersi in qualche altro pezzo interessante, per esempio una piccola scagliola policroma decorata a trompe-l'oeil in Toscana alla fine del XVIII secolo. E ancora, sempre in via Maggio (34 rosso, tel. 055/293368) scagliole sono nella vetrina di **Zecchi Antichità**. E da **Alessandro Campolmi** (via Maggio 5, tel. 055/295367). A questa breve, e certo non esaustiva, rassegna di antiquari va accostato il nome di **Bianco Bianchi**, proprietario di un'importante collezione d'epoca, visitabile





Una "Vergine dalle sette spade", in un ovale inquadrato in una ricca decorazione floreale. La scagliola, della prima metà del Settecento, si trova nella galleria Campolmi.

presso la sua bottega, dove si restaurano e si realizzano manufatti secondo l'antica tecnica. Un'importante ripresa, la sua, di una pratica per la quale si è perso di interesse nel secolo scorso, quando il patrimonio di conoscenze dovette essere affidato all'Accademia di belle arti. Un intervallo di quasi due secoli ha permesso la dispersione di molte opere e ha eclissato la fama di questa manifattura (che viene restituita dal recente volume di Annamaria Massinelli, "Scagliola, l'arte della pietra di luna", ed. Editalia). E ha celato inoltre opere di grande perizia, come le colonne verdi di **San Miniato al Monte** (simili alle altre marmoree) oppure la pannellature di finto marmo di scagliola dell'**Oratorio di San Tommaso d'Aquino** (purtroppo spesso chiuso al pubblico). All'appassionato spetta un cammino tortuoso e un complesso (ma senza dubbio affascinante) lavoro di ricerca.

Paola Franceschini, Anita Sivieri

# Bruno Verdini

## Antichità

Specializzato in Biedermeier



Trumeau Biedermeier in betulla, "1830" ca.

Mobili d'epoca, oggettistica d'antiquariato  
Vendita diretta operatori del settore

Show Room: Via di Ripetta n° 140, Roma - Tel. 06/6877121  
Magazzini: Via della Vetrina n° 15, Roma - Fax/Tel. 06/6875094  
Cell. 0335/393742

SIAMO PRESENTI ALLA FIERA DI PARMA, PAD. 5 - STAND I/11

DAL 27 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 1997